

## IN CONTROLUCE

## D'Alema: il boyscout ha rottamato me, adesso io spezzo le corna a lui. Renzi vuole le riforme che io volevo 20 anni fa? Bé, io non le voglio più

DI DIEGO GABUTTI

**V**ecchio congiurato, eternamente furioso, il baffo frememente, **Massimo D'Alema** non dimentica l'offesa né l'offensore: il Boy Scout ha rottamato me, adesso io spezzo le corna a lui. **Renzi** vuole all'incirca le stesse riforme che un ventennio fa, ai tempi dell'inciucio, volevo anch'io? Be', io non le voglio più. Quel che voglio è insegnare l'umiltà a questo ragazzotto arrogante.

**Stringi stringi, banalizzando un po'** ma non troppo, è sostanzialmente questa la ragione del «no» dalemiano alla riforma costituzionale, un «no» così radicale (diciamo) che persino la sinistra dem, «noista» fin quasi alla jihad antirenziana, gira alla larga dai comitati dalemiani. Intendiamoci: da parte dell'ex Migliore – il **Togliatti** in sedicesimo (come diceva **Marx** dei «napoleonidi» del suo tempo) che per una breve stagione passò da leader invincibile della sinistra – la vendetta è una reazione naturale. Un leader, se vuole essere preso sul serio, non perdona.

**Non è vero, infatti, che la politica** «è confronto delle idee», come dicono gli strateghi da talk show sbattendo le ciglia e sorridendo alle telecamere. A confrontarsi, in politica, non sono le «idee» ma gli ego, anzi gli Io Io Io dei politici che si credono carismatici, e non lo sono (senza contare che «Io», esattamente come «idee», è sempre una parola grossa, specie in politica, dove la parola chiave è vanitas). D'Alema si dà dello «statista» da sé come Beppe 5 Stelle s'arrogava diritti da schiavista dell'Alabama sui suoi seguaci pecoroni. Come **Don Vito Corleone**, i sedicenti leader sono buoni e bravi, ma vogliono rispetto (soprattutto quando la loro stella è una sola, mica cinque, e per di più quasi in cenere, come capita a D'Alema, il principe dei «c'era una volta», come diceva **Woody Allen** dei vecchi artisti di varietà).

**Matteo Renzi, con D'Alema, non è stato rispettoso:** ha persino rivelato che i libri firmati D'Alema (libri che anticipano di vent'anni il renzismo) li ha scritti qualcun altro. Un colpo basso, ma ben mirato, men-

tre i colpi bassi di d'Alema, diretti a colpire la riforma costituzionale sotto la cintura, picchiano nel vuoto con la loro fiacca retorica da vecchio Pci anni settanta-ottanta. Non sarà chiaro perchè votare sì al referendum, ma restano un assoluto mistero le ragioni dalemiane del no, come ha dimostrato il confronto televisivo con **Roberto Giachetti** di qualche sera fa. D'Alema (che sta all'arroganza della politica come l'«uomo in amollo» dei vecchi caroselli stava al detersivo salvifico) dà dell'arrogante a **Renzi**, ma come trent'anni fa dava dell'arrogante a **Bettino Craxi**, e per la stessa ragione: perché non porta rispetto.

**Ai tempi dello scontro per il potere** nel *milieu* postcomunista tra il Migliore e **Walter Veltroni** i due si detestavano ma si sorridevano e si baciavano alla russa ogni volta che s'incontravano: guancia destra, guancia sinistra, guancia destra (era questo che s'insegnava nelle scuole di partito). Ma Renzi è un pessimo sbacucchiatore. Giovane e maleducato, sia pure «di talento», come disse di lui l'ex direttore del *Corriere* **Ferruccio De Bortoli**, il Boy Scout non si preoccupa neppure di salvare le forme: niente *smack-smack-smack* à la *bolscevica*, nessun abbraccio, zero sorrisi. Renzi tratta D'Alema con divertito disprezzo, cioè come l'ex ministro degli esteri ed ex capo supremo della sinistra italiana tratta tutti quanti, ma come non tollera d'essere trattato lui.

**Sconfitto, più che la rivincita, D'Alema cerca** (diciamo) la riscossione. Anche se vincessimo il «no», e persino se Renzi dovesse fare fagotto da Palazzo Chigi, non sarebbe lui a vincere ma **Cuperlo** e **Bersani**, **Brunetta** e **Grillo**, **Salvini** e **Meloni**. D'Alema non è più in corsa da molto tempo. Vincessimo il «no», ed è possibile che vinca, lui non avrebbe neanche contribuito a farlo vincere: la sua opinione non muove un voto. Sarà **Vincenzo De Luca**, un giorno o l'altro, a illustrarci in due parole (sappiamo quali, ma non le diciamo) la parabola e la natura del carisma dalemiano.

—© Riproduzione riservata—

